Anno 1873. Roma - Sabato, 6 Dicembre Num. 337.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... L. 11 21 40
Per tutto il Regno ... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA ... L. 9 17 32
Per tutto il Regno ... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10; per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1699 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 30 maggio p. p., del Consiglio comunale di Catanzaro, concernente la tariffa dei dazi di consumo;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Sentito il parere della Camera di commercio ed arti della Calabria Ultra Seconda;

Udito il voto del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Catanzaro è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sulla carta all'introduzione in città, giusta la qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

TARIFFA.

		Dazio
Carta da scrivere e da disegno, al quintale	L.	20
Carta da stampa, al quintale	»	20

NB. Resta esente da dazio la carta bollata, quella di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, nonchè la carta a striscie per gli uffici telegrafici.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. Minghetti.

Il N. 1700 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Commissione d'Antichità e Belle Arti di Sicilia d'essere autorizzata ad accettare per il Museo nazionale di Palermo il deposito perpetuo della quadreria degli eredi del fu cav. Agostino Gallo;

Visto il disegno di contratto tra essi eredi e la predetta Commissione per il deposito di quella quadreria;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione d'Antichità e Belle Arti della Sicilia è autorizzata ad accettare dagli eredi del cav. Agostino Gallo il deposito perpetuo della loro quadreria per il Museo nazionale di Palermo, ed è approvato il proposto contratto di tale deposito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il N. 1701 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 29 maggio 1873, num. 1387 (Serie 2ª);

Vista la domanda fatta dal Consorzio irriguo di Palestro per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Visti l'atto costitutivo del Consorzio, rogato in Palestro dal notaio Pompeo Gallona, addì 20 maggio 1872, il regolamento e gli altri atti relativi;

Visto il processo verbale della deliberazione dell'assemblea dei consorziati del dì 1° novembre 1873, con cui vengono approvate le modificazioni al regolamento consorziale suggerite con Ministeriale del 20 agosto ultimo, numero 39722|11785;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio costituitosi in Palestro, provincia di Pavia, con atto rogato dal notaio Gallona Pompeo addì 20 maggio 1872, per l'irrigazione di terreni posti nei comuni di Palestro e Venzaglio (Novara), mediante derivazione d'acqua dal Canale Cavour, è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Il Num. DCCLXVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il testamento fatto il 7 agosto 1867 dal fu chirurgo Gian Domenico Bricco, per mezzo del quale egli legò una somma a beneficio della borgata Martassina nel comune di Ala di Stura (provincia di Torino), con l'intendimento di istituirvi una Scuola per le fanciulle;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio di detto comune il 23 marzo 1873 per aver la facoltà di accettare il lascito Bricco e per ottenere che questo lascito venga eretto a ente morale;

Ritenuto che alla esecuzione del testamento Bricco per ciò che spetta al punto or ora indicato non è altrimenti contraria la legge del 5 giugno 1850, n. 1037;

Considerato d'altra parte l'utile che deve provenire alla istruzione popolare femminile della borgata, cui il benefizio è rivolto;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno e della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio comunale di Ala di Stura, nella provincia di Torino, ha facoltà di accettare il lascito fatto dal fu chirurgo Gian Domenico Bricco a benefizio della borgata Martassina per istituirvi una Scuola femminile.

Art. 2. La detta istituzione è eretta a ente morale e le rendite di essa saranno in tutto e per tutto rivolte a benefizio della istruzione e dell'educazione delle fanciulle nel luogo dal testatore designato.

Art. 3. Il Municipio di Ala di Stura compilerà, dentro il termine di due mesi, un regolamento speciale per l'amministrazione del lascito di cui è parola, riserbando al Consiglio scolastico provinciale quelle ingerenze, che per la natura dell'istituzione gli convengono.

Art. 4. Il regolamento, di cui nel precedente articolo, per esser fatto esecutorio dovrà essere riveduto ed approvato dai predetti Nostri Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.
G. Cantelli.

Il Num. DCCLXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per la proroga della durata sociale, per l'aumento del capitale e per le modificazioni dello statuto, presa in assemblea generale del 4 maggio 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, sedente in Imola col titolo di *Magazzino Cooperativo Imolese*;

Visto lo statuto di detta Società ed i RR. decreti che lo riguardano del 24 febbraio 1869, n. MMCX, e 17 dicembre 1871, n. CLXXVI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini della citata deliberazione 4 maggio 1873 la durata della Società col titolo: *Magazzino Cooperativo Imolese*, è prorogata dai 10 ai 30 anni decorrendi dal 27 settembre 1868, il suo capitale è aumentato dalle lire cinquemila alle lire diecimila, con l'emissione di n. 250 azioni nuove da lire 20 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il riformato statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 29 ottobre 1873, rogato in Imola dal notaro Luigi Antonio Galeati, ai numeri di repertorio 3744 e 2726.

Art. II.

La Società continuerà a contribuire nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 20 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, nelle infra indicate udienze, fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 16 novembre 1873:

Molineri Gaetano, aiutante contabile di 2ª cl. del Genio militare, accordatogli l'aumento del decimo dello stipendio.

In udienza del 20 novembre 1873:

Parone cav. Serafino, capo officina di 1ª classe nel personale tecnico d'artiglieria, nominato capo officina principale di 2ª classe nel personale stesso.

NB. In udienza del 13 novembre 1873, S. M. ha firmato un decreto col quale viene affidato all'uffizio dei personali militari vari l'incarico di amministrare le competenze e di tenere le matricole degli ufficiali degli stati maggiori delle armi d'artiglieria e Genio, dei ragionieri dell'artiglieria, dei ragionieri geometri del Genio, dei capi e sottocapi tecnici d'artiglieria e Genio, degli scrivani locali destinati al servizio delle armi d'artiglieria e Genio e degli assistenti locali del Genio.

Con R. decreto del 30 novembre p. p., il dottor Lorenzo Pantrini medico nel Lazzaretto del Varignano, fu collocato in aspettativa per motivi di salute, con decorrenza dal 1° del corrente mese di dicembre

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 3 ottobre 1873:

De Prez Luigi, giudice del tribunale di Bozzolo, collocato a riposo a sua istanza;
Piazza Luigi, id. di Vicenza, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;
Bodo Giuseppe, id. di Vercelli, nominato vicepresidente al tribunale di Torino;
Sarti Ermenegildo, pretore in Saluzzo, nominato giudice al tribunale di Vercelli;
Di Stasio Francesco, giudice al tribunale di Salerno, tramutato in Napoli;
Cosentini Antonio, id. ad Avellino, id. in Salerno;
Pallieri cav. Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Verona applicato temporaneamente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, id. in Pinerolo cessando dall'attuale applicazione;
Noris Alessandro, id. di Udine, tramutato in Verona;
Cariolato Nicolò, id. di Modica, id. in Udine;
Todisco Grande Francesco, aggiunto giudiziario al tribunale di Ravenna, id. in Bologna ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;
Pitteri Antonio, pretore a Gonzaga, nominato giudice al tribunale di Bozzolo;
Massa cav. Teonesto, presidente del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, tramutato in Sarzana;
Angelotti Giuseppe, id. di Sarzana, id. di Castelnuovo di Garfagnana;
Reggianini cav. Natale, id. di Pavullo, id. in Modena;
Del Rio Prospero, id. di Borgotaro, id. in Pavullo;
Aspetti cav. Giovanni, giudice al tribunale di Parma, nominato vicepresidente con l'incarico di reggere la presidenza del tribunale di Borgotaro;
Lucerni Ferdinando, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Taranto, tramutato in Modena;
Travaglia Carlo, id. di Modena, id. in Taranto;
Melchiorre Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Montepulciano, id. in Perugia.

Con decreto del 21 ottobre 1873:

Riglione Salvatore, giudice del tribunale di Gerace, dimissionario per non aver preso possesso della carica nel termine di legge, nuovamente nominato giudice del tribunale di Gerace.

Con RR. decreti del 31 ottobre 1873:

Giannuzzi Savelli Alfonso, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Reggio Calabria in aspettativa per motivi di famiglia, confermato in aspettativa a sua istanza per motivi di salute per altri mesi due;
Farace Andrea, presidente del tribunale di commercio di Trapani, dimissionario per non essersi recato al suo posto nel termine di legge, nominato nuovamente presidente del tribunale di commercio di Trapani.

Con decreti Reali del 3 novembre 1873:

Cattaneo cav. Marziano, presidente del tribunale di Asti, collocato a riposo a sua domanda con grado e titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello;
Ceccaroni Ludovico, giudice del tribunale di Urbino, collocato a riposo a sua istanza;
Verga Enrico, procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone, tramutato in Arezzo;
Reggio Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Casale, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Civitavecchia;
Albricci Antonio, id. di Udine, id. in Tolmezzo;
Ellero cav. Alessandro, id. di Verona, id. in Frosinone;
Martello Luigi, giudice al tribunale di Sciacca, tramutato in Solmona;
Vocaturo Gaetano, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, id. di Sarzana con lo stipendio di pianta.

Con RR. decreti del 16 novembre 1873:

Capaldo Pietro, aggiunto giudiziario al tribunale di Napoli, tramutato a Potenza con lo stipendio di pianta;
Pollone Amedeo, id. di Novara, id. d'Ivrea, ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale;
Caneva Riccardo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Alessandria, tramutato in Casale, ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale.

Con decreti Ministeriali del 25 ottobre 1873:

Zaccone Davide, sostituto procuratore del Re presso il tribunale d'Ivrea, applicato temporaneamente all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale di Chiavari;
De Chaurand Alberto, id. di Chiavari, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 30 novembre in Capestrano (provincia di Aquila), ed il 1° corrente in Maccagno Superiore (provincia di Como), si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 2 dicembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 1° corrente in Locorotondo (provincia di Bari), e il 2 in Bagno di Romagna, in S. Piero in Bagno (provincia di Firenze), e in Montefalco (provincia di Perugia), è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 3 novembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle *Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, num. 6), comprese nella 47ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 29 novembre 1873.*

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I. N. 15309 (Quindicimilatrecentonove) col premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 10717 (Diecimilasettecentodiciassette) col premio di lire 10,000.

Estratto III. N. 16745 (Sedicimilasettecentoquarantacinque) col premio di lire 6,670.

Estratto IV. N. 12832 (Dodicimilaottocentotrentadue) col premio di lire 5,260.

Estratto V. N. 15146 (Quindicimilacentoquarantasei) col premio di lire 1,000.

Numeri delle 282 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

12	27	77	92	98	136
216	289	294	336	359	360
363	370	413	468	552	605
689	866	880	937	1045	1075
1107	1112	1229	1237	1337	1362
1546	1547	1805	1898	1903	1920
1941	1946	1957	1967	2040	2103
2154	2235	2322	2362	2398	2416
2430	2554	2631	2667	2729	2796
2890	2922	2940	2946	3161	3220
3294	3319	3436	3640	3642	3724
3750	3857	3985	3990	4021	4330
4538	4593	4625	4682	4837	4886
4911	5011	5054	5129	5151	5190
5191	5225	5239	5295	5327	5352
5556	5616	5726	5735	5840	5869
6010	6037	6061	6116	6184	6194
6232	6726	6788	6790	6852	6889
6940	6957	7008	7088	7124	7135
7136	7151	7245	7364	7391	7410
7417	7469	7482	7560	7584	7723
7752	7823	7911	7980	8096	8198
8234	8350	8372	8382	8433	8510
8529	8551	8572	8658	8684	8718
8783	8814	8883	8934	8935	8962
8965	9090	9159	9183	9242	9285
9452	9698	9771	9793	9817	9849
9852	9959	9963	10080	10194	10307
10432	10500	10529	10577	10592	10841
10950	10996	11029	11038	11039	11049
11201	11281	11419	11703	11776	11799
11840	11863	11869	11898	12151	12208
12249	12372	12404	12684	12696	12766
12768	12815	12860	12910	12932	12941
13028	13042	13081	13089	13201	13243
13439	13492	13502	13515	13557	13581
13593	13640	13732	13745	13805	13830
13882	14058	14094	14107	14152	14198
14242	14299	14688	14916	15164	15176
15243	15319	15447	15450	15524	15592
15649	15653	15657	15658	15727	15745
15775	15780	15900	15950	15988	16018
16086	16101	16288	16365	16406	16509
16571	16596	16603	16631	16641	16692
16705	16779	16816	16823	16949	17128
17140	17210	17226	17239	17310	17349
17384	17572	17657	17707	17793	17802

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1874 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1874 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1874 aventi i numeri dal 48 al 73.

Numeri delle Obbligazioni, comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate (in ordine progressivo).

180	313	357	372	489	574
582	664	668	673	757	775
856	927	1077	1170	1203	1224
1247	1252	1338	1520	1568	1576
1604	1750	1779	1813	1856	2009
2155	2180	2435	2459	2492	2637
2651	2654	2666	2671	2679	2746
2770	2772	2794	2801	2839	2845
2912	2929	2961	2965	2971	2974
2975	3021	3153	3257	3323	3337
3351	3379	3402	3484	3485	3613
3617	3625	3797	3866	3914	3991
4035	4151	4164	4244	4290	4478
4490	4551	4563	4605	4615	4772
4811	4826	4926	5084	5194	5202
5209	5217	5247	5250	5292	5293
5514	5640	5812	5821	5839	5935
5950	5962	6007	6026	6073	6076
6166	6204	6226	6228	6229	6230
6275	6372	6439	6508	6524	6543
6625	6638	6659	6704	6764	6816
6817	6837	6838	6843	6858	6958
6975	7059	7123	7276	7281	7460
7610	7646	7735	7749	7797	7936
7942	7975	7987	7993	8106	8160
8232	8265	8404	8469	8542	8555
8654	8790	8793	8917	8949	8987
9050	9051	9145	9148	9157	9243
9265	9267	9314	9336	9344	9434
9464	9485	9579	9592	9689	9701
9778	9904	9946	10036	10095	10164
10185	10214	10270	10363	10457	10524
10644	10746	10748	10818	10834	10367
11026	11068	11072	11095	11258	11311
11361	11488	11529	11535	11541	11555
11575	11581	11590	11617	11652	11801
11847	11919	12065	12170	12198	12221
12316	12323	12354	12385	12442	12446
12541	12668	12709	12741	12785	12844
12847	12908	13082	13085	13195	13244
13295	13296	13305	13395	13397	13401
13465	13496	13528	13542	13549	13554
13615	13623	13639	13656	13660	13701
13760	13785	13832	13953	14046	14074
14133	14164	14196	14251	14378	14414
14416	14446	14486	14578	14668	14682
14691	14718	14768	14822	14833	14863
14875	14928	15027	15109	15133	15228
15238	15314	15317	15323	15330	15339
15341	15372	15419	15466	15588	15633
15654	15704	15756	15795	15834	15841
15892	16083	16162	16189	16285	16350
16392	16430	16600	16638	16693	16750
16763	16772	16837	16903	16910	16920
16941	16994	17004	17009	17034	17043
17175	17229	17234	17273	17301	17302
17382	17422	17498	17566	17600	17615
17659	17669	17841	17869	17900.	

Firenze, il 29 novembre 1873.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
G. Gasbarri.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sindona.

V° per l'ufficio di Riscontro
della Corte dei Conti
V. Lubrano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Con atto di notorietà è stato dimostrato che l'iscrizione sui registri della soppressa Direzione

del Debito Pubblico in Napoli, col num. 12262, della rendita di lire 25 intestata a Nitto Achille di Vincenzo, domiciliato in Napoli, si appartenga a De Nitto Achille di Vincenzo, domiciliato in Napoli, per l'identità di sua persona.

Si diffida chiunque possa avere diritto a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervenendo alcuna opposizione, si procederà alla rettifica e tramutamento della rendita.

Firenze, 3 dicembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita di L. 1200 iscritta al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino:

N. 136423, Bellosio Clara, nubile, fu Giuseppe, domiciliata in Bellagio (Como), allegandosi la identità della persona della titolare con Bellosio Clara, nubile, fu Giovanni, come sovra domiciliata.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 12 novembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

IL PROCURATORE GENERALE

ALLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

In esecuzione dell'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, num. 4137, e per gli effetti di che nell'art. 12 e seguenti della legge medesima, e sull'istanza degli interessati, rende noto che per la morte del già conservatore delle ipoteche di Siena, signor Tommaso Strambi, avvenuta fino dal 5 gennaio 1862, è scaduto il decennio, cioè il periodo nella mallevadoria prestata dallo stesso nella sua qualità di conservatore delle ipoteche di Siena.

Li 3 dicembre 1873.

DIFFIDAZIONE.

La *Giunta Liquidatrice* dell'Asse ecclesiastico di Roma avendo oggi preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873, dei beni delle seguenti Case religiose:

Clarisse Francescane in Panisperna;
Benedettine in Santa Maria in Campo Marzio;
Mantellate alla Longara;
Carmelitane a Santa Maria di Regina Coeli;
Salesiane alla Villa Miltz al Palatino;

avverte tutti coloro che possono avervi interesse, che dal giorno d'oggi cessa ogni ingerenza delle Case suddette nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro patrimonii, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore-cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, e, per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del Registro o Demanio dei rispettivi distretti.

L'uffizio del ricevitore-cassiere è in piazza della Maddalena ex-Convento dei Crociferi.

Roma, 6 dicembre 1873.

Per la Giunta
Il Segretario Capo
Masotti.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'ARCHIVIO DI STATO MILANESE.

Riproduciamo dalla *Perseveranza* la seguente *Memoria* dettata dal signor GIUSEPPE PORRO sull'Archivio di Stato di Milano:

L'*Archivio Milanese* risiede nel palazzo dell'antico Collegio Elvetico, fabbricato durante il vescovado di Federico Borromeo, e improntato della splendidezza di quel cardinale. Sono due vasti cortili riuniti da un vestibolo; portici sopra e sotto reggonsi su colonne di granito rosso d'ordine dorico al pianterreno, jonico al superiore, a disegno di Fabio Mangone, a cui Francesco Richini aggiunse una facciata di stile men corretto. A ogni modo è questo palazzo uno dei più magnifici monumenti architettonici della città. Chi vi entri voglia pensare che, quanto quei porticati sono lunghi, tutto è Archivio, e ciò per quattro piani, essendovi gli scaffali collocati lungo le pareti non solo, ma altresì per traverso alle camere, oltre i panconi.

Non è meraviglia questa grande quantità di materiali, ove si rifletta alla importanza di Milano, che fu lungamente centro della politica italiana. Ed anche dopo caduti gli Sforza e perduta l'indipendenza, i suoi governatori avevano parte principale ne' fatti pubblici d'Italia; essi, e la città, e gli arcivescovi mandavano ambasciatori, talchè il carteggio di questi principi è di sommo interesse alla storia di tutta Italia. E non dell'Italia sola; giacchè di qui poterono somministrarsi documenti od estratti al Gingins, al Baschet, al Lettenhove, alla *Corrispondenza* del primo Napoleone, al De-Cherrier, allo svizzero Hilber, all'ungherese Grafberger, al russo Makusev, ecc., ecc.

Al rinnovarsi della civiltà, le più nobili ed efficaci prove di miglioramenti civili, criminali ed ecclesiastici furono fatti qui sotto Maria Teresa e Giuseppe II, e i loro ministri Wilzeck, Firmian, Kaunitz, Sperges; e sarebbe degno di qualche giovane studioso l'illustrare le riforme della legislazione e della economia fatte dopo il 1774, di cui qui si conservano gli atti, e colle quali sono associati i nomi di Beccaria, dei due Verri, del Carli, e d'altri valorosi d'allora.

Sopraggiunge la rivoluzione, e Milano è capo della repubblica Cisalpina, poi dell'Italiana, dalla quale partivano gl'impulsi a tutto il resto d'Italia. Sarà teatrale e carnevalesco il primo Regno d'Italia, ma si sa quanta importanza vi attribuiva Napoleone e quali semi lasciò per l'avvenire.

Da Milano durante la dominazione austriaca esercitavasi la tutela e il patronato sugli altri paesi della Penisola, e se i governatori non avevano più l'importanza ed autorità dell'età scorse, tenevansi però in carteggio cogli altri Stati, de' cui accidenti resta qui il racconto particolareggiato.

Si scorra col pensiero su tutti questi tempi, nè si scordi ch'essi possono essere accompagnati da documenti che cominciano coll'anno 721. È a sì remota epoca infatti che risalgono le carte del *Fondo di religione* e dell'*Archivio diplomatico*, due tra i principali riparti del nostro Archivio di Stato. Nel primo colarono gli Archivi di tutte le Corporazioni religiose e degli enti morali soppressi nel già ducato di Milano e nel primo Regno d'Italia, cui si aggiunsero quelli delle Corporazioni del Bergamasco e del Cremasco, altre volte dipendenti dal dominio veneto. Ampi locali contengono gli atti, le fondiarie, le vicende delle diverse chiese, monasteri, ecc., ond'è facile immaginare la somma importanza patrimoniale di questo deposito sì pel Governo, come pei privati. Ma esso non è certo minore per la storia ecclesiastica ed artistica, ed i recenti pregevoli lavori dei signori Calvi, Caffi, Mongeri, Casati, condotti per notabil parte sopra scritture qui serbate, bastano senz'altre citazioni a dimostrare quanto rilevi, anche sotto quest'ultimo aspetto, l'Archivio in discorso.

Le carte del Fondo di religione si dividono in due grandi categorie, cioè in *parte antica* e in *parte moderna;* fermandosi la prima alla soppressione di ciascun ente. In quella fu mantenuta la suddivisione *per provincie* colla distribuzione alfabetica dei vacanti; nella parte moderna invece tutto fu diviso *per comuni.* Il numero dei volumi si calcola ammontare a circa 20 mila, che vanno crescendo per la continuata sistemazione.

Ne è emanazione l'*Archivio diplomatico*, formato coi documenti più antichi e preziosi tolti dal medesimo. Una camera sola contiene circa 70 mila pergamene, distribuite per *alfabeto di provenienze* in 226 cartelle, ciascuna delle quali, o parecchie, riguardano un ente solo; e dove le diverse pezze posteriori al secolo XI stanno disposte cronologicamente. Delle più antiche, considerate come cimelj, si costituì un *Museo diplomatico*, collocato in altra aula. Similmente per l'importanza ed indole loro speciale furono estratti dal restante ammasso delle membrane i *diplomi* degli Imperatori germanici e dei nostri duchi, ordinandoli per tempi. Altrettanto praticossi per riguardo alle *bolle* ed ai *brevi pontifici*, di cui si ha una collezione che da papa Pasquale II corre fino al pontificato di Pio IX.

A tutto ciò voglia aggiungersi l'*Archivio giudiziario*, che va dallo scorcio del secolo XV, epoca della istituzione del *Senato*, fino al 1862. È superfluo rilevare quanto fossero estese le attribuzioni di quel celeberrimo consesso nei quasi tre secoli che durò, sì per decidere inappellabilmente le controversie civili, come in linea di giurisdizione criminale, di concessione di dispense, d'interinazione dei privilegi e in materie giudiziario-politiche miste. Non distingueremo nemmeno i più che venti altri Archivi ad esso riuniti, perchè ciò equivarrebbe ad una nuda rassegna delle diverse denominazioni date successivamente presso di noi, dal principio del secolo XVI fino ad oggi, alle singole autorità giudicatrici. Ci basti aggiungere che un recentissimo versamento di atti dell'Archivio penale comprese circa 3400 cartelle.

Nell'*Archivio Finanziario*, emporio di natura esclusivamente economica, son custoditi ben 70,000 tra buste e pacchi di atti, ed un numero quasi eguale di registri d'ordine e d'amministrazione. Essi comprendono tutti i documenti degli antichi debiti, Banchi di Sant'Ambrogio, Santa Teresa, Monti di Ferrara, Bologna, Modena; inoltre i debiti del primo regno d'Italia, il Monte Napoleone e la liquidazione e il riparto fattone d'accordo colle Potenze dalla Commissione diplomatica; le carte della Direzione del Demanio, quelle delle Intendenze provinciali, del Magistrato camerale, dell'Italico Ministero del Tesoro, della Intendenza generale dei beni della Corona; poi Imposte, Stamperia Reale, Contabilità di Stato, guardie di finanza, ecc.

Secondo un antico sistema, l'*Archivio Centrale*, cioè il resto dell'amplissima collezione, è distribuito per materie in classi sotto i titoli di Acque, Agricoltura, Albinaggio, Araldica, Censo, Commercio, Confini, Culto, Esenzioni, Feudi, Finanze, Fondi camerali, Giustizia civile, Giustizia punitiva, Luoghi Pii, Militare, Polizia, Popolazione, Potenze sovrane, Sanità, Spettacoli pubblici, Strade, Studi, Tesoreria, Trattati, Tribunali, Vittuaria; alle quali si aggiungono, oltre la registratura della Direzione, diverse raccolte speciali separate, come le gride, i dispacci sovrani, i rogiti camerali, i registri ducali e le così dette missive.

Ad ogni nuovo versamento si fa la divisione delle carte secondo le dette categorie; il che agevola d'assai le ricerche, le quali sono frequentissime, come ognuno può indurre dalla varietà dei soggetti.

Ora la diligenza del direttore è volta a raccogliere ed ordinare le carte dell'ultima età austriaca, gli Archivi del viceré e del governo austriaci, poi della luogotenenza, del governo provvisorio, e così via; fra cui quelle restituite da Vienna.

Troppo ci dilungheremmo se volessimo additare le pezze curiose, che possono allettare anche chi non si approfondi in istudi. Là, per esempio, sono migliaia di firme di quasi tutti gli imperatori, i re de' vari paesi, i signori nostri, e specialmente di Napoleone, di tutti quei che ebbero personaggio nel regno Italo Franco; non che di quelli della dominazione succeduta. Là paci, trattati, convenzioni tra potenze, con suggelli ora impressi, or penduli in teche di nobili metalli, ed anche talvolta con artistici fregi. Là pure una copiosa raccolta di *autografi* di letterati, scienziati, artisti, di vescovi ed arcivescovi, tra cui distinti i milanesi; di pretori, capitani del popolo, castellani, condottieri, ecc.; abbondante messe di notizie ed opportuno aiuto della biografia, al quale intento volgesi principalmente l'attuale direttore, volendo convertire in vera utilità storica ciò che prima poteva essere semplice curiosità. Recenti pubblicazioni sopra il Monti e il Foscolo accennano a quella dovizia: nè crediamo che alcuno potrebbe narrarci del Tamburini, dell'Oriani, dell'Appiani, del Bossi, del Gioja, del Beccaria, dello Spallanzani, senza consultar le carte qui riunite sotto i loro nomi.

E già, a tacere il Giulini, il Rosmini, il Salomoni, il Daverio, il Redaelli, della parte storica si valsero recentemente il Muoni, il Galantini, il Cusani, l'Osio, ed altri: ma ricchissimi materiali restano tuttora inesplorati, relativi agli avvenimenti dei secoli di mezzo e ai più recenti; indispensabili a chi li voglia esporre con quella sincerità ed attualità, che non può cavarsi se non dai dettati contemporanei.

Di parziali mutazioni d'ordine già introdotte nel nostro Archivio di Stato e d'altri concetti in argomento dall'illustre istoriografo cui ne fu di recente affidata la direzione, i lettori di questo foglio ebbero un saggio nella *Cronaca* di essi pel bimestre maggio e giugno p. p. che vi è stata inserita, e più sapranno dalla continuazione. Basti dunque il fin qui detto per un cenno, o colpo d'occhio, qual si addice ad un giornale, e in aspettazione della compiuta relazione, che si sta preparando. Valessero almeno le nostre incolte parole a dar conoscenza ai molti che neppur sognano tanta ricchezza, e a tener viva negli altri milanesi la memoria de' grandi tesori di erudizione che conservano ne' loro archivi, e come tutto vi sia disposto in modo da soddisfare alle quotidiane molteplici esigenze degl'interessati e degli studiosi.

GIUSEPPE PORRO
Sottosegretario d'Archivio.

NOTIZIE VARIE

La R. Accademia dei Lincei si riunirà in pubblica seduta, domenica prossima 7 del corrente mese, a un'ora pomeridiana, nella sua residenza in Campidoglio.

Il Segretario: P. VOLPICELLI.

— Da una corrispondenza della *Nazione* togliamo la seguente descrizione di Yedo:

Sentendo tanto parlare di Yedo, sono andato anch'io a visitare l'antica capitale dei Taïkoun. Invitati gentilmente dall'incaricato d'affari di S. M. il Re, signor conte Litta Bolognini, ce ne andammo in tre a Yedo direttamente alla Legazione, ove fummo ricevuti gentilmente dal signor Litta, ci furono assegnate le camere, e dopo i primi convenevoli prendemmo tre *ghiriuscià* e cominciammo le nostre escursioni, ad onta del tempo che ci è stato contrarissimo in tutti e tre i giorni passati a Yedo. Visitammo *Sassa* ove è un tempio, non saprei dire di quale divinità, rischiarato da enormi fanali di carta. Intorno al tempio trovansi in gran quantità le case da the con le loro gentili *mosmui* che distribuiscono il the condito con le loro grazie. Notate che tutte queste costruzioni, compreso il tempio, sono in legname, ma presentano un carattere di solidità che non ha nulla da invidiare alle nostre costruzioni. In molte delle case da the di cui vi ho parlato si tira di arco, e siamo andati pure noi a tirare.

Nei giorni successivi, sempre con accompagnamento di pioggia, andammo a vedere *Scibola* e *Ueno*: i nomi li scrivo come si pronunziano; *Scibola* è un luogo sacro ove si trovano in grande quantità tempii bellissimi e case da the; stabilimenti che sono sempre vicini fra loro. Visitammo uno di quei tempii, sacro, credo, a Budda; era un vasto edificio in legno con grandi lavori in oro, grave ma bello nello stesso tempo, o forse tale ci sembrava per la novità.

Ci accompagnò un *bonzo* vestito con l'abito comune ai Giapponesi; essi hanno il capo ed il volto rasati; nel tempio stanno scalzi, e così pure dovemmo metterci noi per entrarvi.

Usciti di là andammo a visitare la grande campana sospesa sotto una specie di piccolo portico e che viene suonata mediante un trave a testa ferrata sospeso con corde e che va, oscillando, a percuoterla come un ariete.

Visitammo quindi le tombe dei Taïkoun. Bisognò contrattare, tomba per tomba, col *bonzo* guardiano; il prezzo d'ingresso è cosa che potrebbe scandalizzare, se non facesse ridere. Le tombe sono magnifiche, ricche d'oro e di lacca bellissima, sono veramente opere meravigliose e la cui costruzione deve esser cominciata alla nascita di un Taïkoun perchè lo potesse alloggiare alla sua morte.

Ueno non è altro che una magnifica passeggiata con un punto di vista superbo, da cui si domina Yedo in tutta la sua immensità.

Yedo è grandissima e molto popolata; valutasi ad 800 mila il numero attuale dei suoi abitanti, il suo circuito è immenso. Al di fuori della cinta, e separata da un fosso dalla città propriamente detta, è la città dei Daïmios o Signori (Principi), oggi trasformata in caserme, senza però che i palazzi sieno stati atterrati.

Questi palazzi sono lunghissimi edifici che circondano un vasto spazio di terreno sul quale è poi costruito il palazzo del Signore e le abitazioni dei suoi ufficiali (*Jakunin*). Nulla di più tetro può vedersi di queste abitazioni basse, in legno dipinto di nero, senza alcun ornamento, circondate da un fosso e chiuse da pesanti porte ferrate: sembrano carceri e non abitazioni principesche.

Oggidì i Daïmios spodestati dei loro diritti feudali, privati di gran parte dei loro immobili, e del diritto di tener truppe al loro soldo, sono ridotti quasi alla miseria, e vivono oscuramente perchè la rivoluzione da essi iniziata è stata completamente soffocata, ed ora il Mikado è il solo ed effettivo Signore del Giappone. In tutti i negozi di antichità si trovano, a prezzo relativamente moderato, armi ed oggetti di lusso che questi principi spodestati sono costretti a vendere; specialmente si trovano sciabole bellissime, perchè il Mikado ha tolto ai nobili ed ai loro ufficiali il diritto di portar due sciabole, che avevano prima.

Non vi figurate Yokohama da ciò che vi ho detto di Yedo, perchè, mentre quest'ultima è completamente giapponese, l'altra ha già perduto molto del suo carattere nazionale, oltrechè in essa circolano continuamente europei di ogni nazione, Chinesi in grande quantità e Giapponesi vestiti all'europea, tutte cose che non si vedono con la stessa facilità a Yedo. Anche le *Giunche* ed i *Sampang* (battelli) vanno perdendo parte dei loro caratteri distintivi, e le vele di stuoia sono già sparite per dare luogo a quelle di tela più solide ma meno giapponesi...

Abbiamo ogni giorno il bastimento trasformato per alcune ore in un vero bazar; i venditori di lacca, di avorii e di mille altre costose bagattelle invadono letteralmente la coperta della *Garibaldi*, mettono in mostra, in modo da destare il desiderio di acquistarla, la loro mercanzia già attraente di per sè. Sempre gai e rumorosi, vi chiedono il triplo del prezzo di costo, ridono delle nostre offerte, e finiscono poi dopo una o due ore di discussione col battere le mani insieme e portare la diritta alla fronte, il che suggella il contratto.

DIARIO

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino scrive:

« L'imperatore Francesco Giuseppe compie il 25° anniversario del suo avvenimento al trono in circostanze che permettono di volgere con una vera soddisfazione uno sguardo retrospettivo sul corso e sui risultamenti del suo regno. Raramente fu concesso a un principe di condurre il governo a un tale splendore e a tali successi per la prosperità dello Stato, partendo da cominciamenti così difficili e attraversando una serie di vicende così gravi. Quale intima partecipazione il popolo della Germania col suo Imperatore e Re prenda a questi successi lo attestarono altamente le universali dimostrazioni fatte nell'occasione del recente memorabile convegno di sovrani. Anche nell'occasione attuale la pubblica opinione del popolo si associa con giubilo alle felicitazioni che l'Imperatore tedesco inviò al suo intimo alleato e amico che siede sul trono d'Austria-Ungheria. »

La Camera prussiana, nella seduta del 3 dicembre, adottò in prima e seconda lettura il progetto di legge relativo alla soppressione dell'imposta sui giornali. La maggioranza fu di 359 contro 6 voti. Nel corso del dibattimento il ministro Camphausen dichiarò che il governo prussiano nel seno del Consiglio federale sollecitò la promulgazione di una legge imperiale sulla stampa, e che il governo stesso desidera la soppressione dell'imposta sui giornali.

Nella seduta del 2 corrente dell'Assemblea nazionale francese non si è ancora riusciti, col settimo squittinio, a nominare tutti i rimanenti membri della Commissione dei Trenta. Ne bisognavano quattro, e la maggioranza necessaria non fu ottenuta che da due soli, i signori Batbie e Belsol. Rimanevano quindi ancora da eleggere due commissari che riuscirono poi, secondo l'annunzio del telegrafo, nelle persone dei signori Vacherot di sinistra e Cezanne del centro sinistro.

Quanto alla votazione per la nomina di un segretario, essa diede per risultato 309 voti a favore del signor Ségur candidato della destra e 270 al signor Duchâtel di sinistra. Il signor Ségur fu per conseguenza proclamato segretario.

Tutta la seduta venne pertanto occupata in votazioni.

Prima della seduta pubblica gli uffici si erano radunati onde nominare la Commissione che dovrà riferire sul progetto di legge municipale. La Commissione medesima risultò composta di 9 membri di maggioranza e di 6 della opposizione.

È stata distribuita all'Assemblea nazionale la seguente proposta di legge relativa alle elezioni parziali, presentata dai signori: Courcelle, Amedeo Lefevre-Pontalis, il visconte di Meaux, il conte d'Abbadie de Barran, Bernardo Butrell, Monnet, Belsol, Le Châtelain, e Martin des Pallières.

I deputati sottoscritti; Considerando che lo scrutinio di lista ha per merito e per principale oggetto di permettere una transazione fra le diverse frazioni dell'opinione pubblica e di consacrare un accordo su nomi che la rappresentano;

Considerando che questo regime applicato a delle elezioni isolate è una anomalia;

Considerando, inoltre, che in ragione delle vacanze moltiplicate che hanno luogo in una Assemblea numerosa, ciò ha il grave inconveniente di creare su diversi punti del territorio un'agitazione elettorale quasi permanente,

Hanno l'onore di sottoporre all'Assemblea una proposta di legge concepita nei seguenti termini:

Articolo unico. — D'ora innanzi, e fino alla promulgazione della prossima legge elettorale, nessun collegio elettorale sarà convocato per eleggere dei deputati all'Assemblea nazionale salvo nel caso in cui la Deputazione del dipartimento si trovasse diminuita di più di un quarto.

Discorrendo degli effetti parlamentari che possono conseguire al progetto di legge per la nomina dei sindaci, il corrispondente ginevrino del *Journal de Genève* scrive: « Può avvenire che nel momento della discussione in seduta pubblica si formi una coalizione involontaria fra l'estrema destra ed i repubblicani contro il progetto ufficiale. Anche più probabile apparisce che il progetto non verrà approvato senza profonde modificazioni.

« Comunque sia, il gabinetto non poteva inaugurare il suo ingresso agli affari con un progetto più adatto a dislocare la maggioranza. Qualche ministro pare anzi che vi si fosse opposto, ma il capo del gabinetto così volle e così fu fatto.

« I nemici del ministero, e ve ne sono molti, sembrano sperare che questo disgraziato progetto possa occasionare la sua caduta. Fortemente appoggiato soprattutto il centro destro, e, in onta di certi dissensi, anche sulla maggior parte della destra, il ministero può resistere a più di un assalto poderoso; ma bisogna riconoscere che egli si è creato di sua propria volontà una situazione assai malagevole. Meglio avrebbe fatto ad aspettare la discussione generale della legge municipale, nella quale, senza destare troppe diffidenze, avrebbe potuto introdurre la maggior parte delle disposizioni del presente progetto sulla nomina dei sindaci. Nel fondo, si crede di vedere in questo progetto il pensiero di un ritorno alle candidature ufficiali. »

Pare che la vertenza sorta tra il governo di Bukarest e quello di Costantinopoli relativamente al diritto che i Principati reclamano di trattare direttamente colle potenze estere voglia assumere una certa gravità, avendo il governo rumeno diretta alle potenze garanti una circolare molto categorica in risposta ad una nota con cui Raschid pascià contestava alla Rumenia questo diritto, invocando l'autonomia del paese.

Dispacci di Filadelfia recano particolari relativi all'accomodamento provvisorio conchiuso tra la Spagna e gli Stati Uniti per l'affare del *Virginius*. Il segretario di Stato Fish e l'ammiraglio Polo di Bernabe hanno, dicesi, sottoscritto un protocollo che regolava la contestazione relativa al *Virginius*. Le condizioni accettate sono: 1° Consegna immediata agli Stati Uniti del *Virginius* e di tutti i prigionieri superstiti, passeggieri ed equipaggio; 2° Un saluto alla bandiera americana nel giorno 25 dicembre, salvo che nell'intervallo la Spagna abbia convinto gli Stati Uniti che la loro bandiera fu indebitamente portata dal *Virginius*, e che questa nave non aveva il diritto di inalberare la bandiera degli Stati Uniti, o di essere munita di carte di bordo americane. In questo caso la domanda del saluto verrà spontaneamente ritirata, ma la Spagna ripudierà formalmente qualunque intenzione di offendere la dignità della bandiera degli Stati Uniti negli atti commessi contro il *Virginius;* 3° Se la Spagna proverà che il *Virginius* navigava indebitamente con bandiera e carte americane, gli Stati Uniti procederanno contro la nave e contro i superstiti dell'equipaggio per violazione delle leggi degli Stati Uniti; e la Spagna guarentisce che si procederà contro tutte le autorità spagnuole che avessero violato le leggi od i trattati; 4° I reclami per danni sofferti sono differiti fino a quando sarà intervenuta una matura deliberazione. Il segretario di Stato e l'ammiraglio determineranno più tardi il porto dove il *Virginius* verrà consegnato agli Stati Uniti.

Seduta del 28 novembre del processo Bazaine.

Il presidente dice che sarà interrogato, ma solamente a titolo di informazione, il colonnello Villette aiutante di campo del maresciallo, applicato alla difesa. Presenta a questi i due progetti verbali redatti il 24 e 26 ottobre nei consigli di guerra e gli domanda:

Colonnello, riconoscete il vostro scritto?

Villette. Perfettamente.

Pres. Osservate nel primo questa frase: *Le conseil est d'avis que la place doit suivre le sort de l'armée; le maréchal se range à cette opinion;* sembra scritto dopo su di una leggera grattatura.

Villette. Sì signore, questa nuova redazione fu fatta al Ban St-Martin dopo la seduta. Durante la medesima non ne avrei avuto il tempo.

Pres. Mi sembra indovinare che la frase primitiva poteva essere al contrario: *Le maréchal pense que la ville doit suivre le sort de l'armée.*

Villette. No, signor presidente, il maresciallo, al contrario, fu sempre di opposto parere. Del resto il documento ove si riconosce la grattatura è una bozza, poichè il secondo è la copia pulita del medesimo; io avrei potuto sopprimere il primo. Non l'ho fatto credendo, nella mia onestà, di non aver nulla da temere.

Pres. Vengo a quella parte del documento che dice: *Les drapeaux seront deposés pour être brûlés à l'arsenal de Metz.* Questa frase è di uno scritto più fino e di un altro inchiostro.

Villette. Se è di uno scritto più fine si è perchè la frase non entrava tutta nella linea. Se è di un altro inchiostro è perchè dimenticai di scriverla durante la seduta: rientrato nel mio gabinetto e rileggendo, mi sono accorto della dimenticanza e vi ho rimediato; non può perciò recare stupore che io abbia tuffato la penna in un altro calamaio.

Pres. Dunque vi è un documento riveduto. Ora nel documento al pulito questa redazione è meno completa che nella minuta. Nella minuta si menziona il generale Soleille, al quale dovevano affidarsi le bandiere. Nella copia invece non ne è parola.

Villette. Ripeto al Consiglio che, rileggendo, mi sono accorto dell'ommissione, e che una rettificazione più lunga non mi era permessa dallo spazio.

Pres. Nell'aprile 1871 il maresciallo rimesse alla Commissione d'inchiesta parlamentare una copia del documento: la frase in questione non vi figura.

Villette. Se l'ommissione è stata fatta è involontaria. Se fossi stato capace di una cosa disonesta, non lo sarei stato di un'ingenuità.

Vien richiamato il generale Jarras.

Dice che al Consiglio di guerra del 26 i signori Changarnier e Cissey resero conto delle missioni che avevano ricevute la vigilia pel principe Federigo Carlo. Non avevano potuto ottenere che l'esercito rientrasse in Francia o in Algeria con armi e bagagli; e neppure che la sorte della piazza fosse separata da quella dell'esercito. Inoltre il principe aveva prevenuti quei signori che un ufficiale di stato maggiore prussiano si sarebbe recato alle ore 5 a Metz per portarvi il protocollo della capitolazione.

Infatti così avvenne: il protocollo stabiliva che sarebbe resa la città e l'esercito prigioniero di guerra. Queste condizioni parvero durissime. Ma tutto era perduto e bisognò limitarsi a cercarne un addolcimento. Si pensò che il principe, per riguardo ai generali Changarnier e Cissey, accorderebbe a un distaccamento di ogni arma il favore che ricusava all'intero esercito. Ma essi fecero capire non doversi conservare in proposito nessuna speranza. Il Consiglio si rassegnò ad accettare le condizioni.

La voce del testimone diviene tremante; egli piange. Si fa un istante di silenzio. (*Sensazione profonda*).

« Allora io fui designato per andare a fissare le clausole della capitolazione, rientrando questa attribuzione trista negli obblighi del capo dello stato maggiore.

« Mi si raccomandò soprattutto di chiedere sempre che un distaccamento composto di soldati di ogni arma avesse il diritto di uscire liberamente a condizione di non servire durante la guerra. Si disse pure d'insistere perchè gli ufficiali avessero il diritto di conservare la loro spada. Io ricevei anzi tre visite in proposito: una del maresciallo Lebœuf, una del generale Coffinières e la terza del generale Frossard. Questo ultimo mi domandava inoltre d'insistere perchè la biblioteca della scuola d'applicazione rimanesse alla Francia. Quest'ultima domanda non fu accordata.

« È in tal guisa che io partii verso le 4 1/2 di sera per Frescaty, ove mi attendeva il generale von Stiehle. Egli mi espresse la stima che il principe ed egli professavano per l'esercito. Entrai allora nella questione.

« Von Stiehle mi fermò subito dicendo: « La discussione fu esaurita ieri. Non posso lasciarla continuare. Qui non abbiamo a far altro che fissare la capitolazione sulle basi del protocollo. »

« Io risposi non essere ciò conforme a quello che mi si era detto e dichiarai che in tale circostanza mi sarei ritirato per andare a prendere nuove istruzioni. Di fronte a tale risoluzione, il generale Stiehle si decise a lasciarmi parlare. Ma quando ebbi finito, mi ripetè che non vi era nulla da ottenere.

« Sul primo tentativo, cioè l'uscita di un distaccamento, tutto fu inutile. Gli parlai in seguito della condizione delle spade conservate dagli ufficiali, che era omessa nel protocollo. « Essa è intenzionale, disse il generale Stiehle. Il re è irritato della mancanza di parola di certi ufficiali di Sédan prigionieri su parola. Il re sarà irremovibile. »

« Io risposi: — È falso; un ufficiale francese non manca alla data parola; vi è sotto un errore che sarà riconosciuto più tardi. Se vi è una sola colpa, l'armata rimprovera chi la commise.

« Il generale Stiehle parve, se non del tutto convinto, almeno esitante. Gli dissi allora che le mie istruzioni erano precise; che dal momento in cui la condizione delle spade era rifiutata, io non aveva che a ritirarmi. Il generale Stiehle mi ritenne, dicendomi che il caso sarebbe esaminato.

« Continuammo il nostro colloquio. Io dissi al generale Stiehle di introdurre questa clausola: — Che per riconoscere la bravura di cui l'esercito francese aveva dato prova avanti al nemico, le truppe defilerebbero, secondo gli antichi usi, con armi e bagagli. Il generale rifiutò assolutamente. A tale questione si mischiò quest'altra: Io domandai che gli ufficiali che prendessero l'impegno di non servire durante la guerra, potessero rientrare in Francia. Il generale rifiutò. Non fu che dopo una discussione penosissima che si impegnò finalmente a chiedere al principe Federico Carlo che gli ufficiali potessero conservare le loro spade.

« Erano le tre del mattino quando ci separammo; fu convenuto che ci rivedremmo dopo la risposta del re. »

Seguita a deporre il generale Jarras.

Eravamo al mattino del 27; io resi conto immediatamente della mia missione al maresciallo che mi approvò completamente. Verso mezzogiorno arrivò una lettera del generale von Stiehle; il principe Federigo Carlo accordava gli onori di guerra, tali come erano stati definiti dalla redazione. Al tempo stesso il re permetteva agli ufficiali di conservare le spade e accordava il *défilé* che era una delle condizioni degli onori di guerra.

La lettera mi dava convegno per la sera. Alle 4, mentre stava per partire, il maresciallo mi fece chiamare. Non voglio *défilé* — egli mi disse — ma si potrebbe forse accomodar tutto, adottando di fatto la redazione tedesca primitiva. Obiettai non esser tale il mio parere. — Mi dette in seguito l'ordine di far sapere al principe Federigo Carlo, che era d'uso in simile caso di bruciare le bandiere. — Io dissi al maresciallo: È imprudente il sollevare una tale questione; sveglierà la diffidenza del nemico. — Il maresciallo mi rispose: So che già furono bruciate delle bandiere e non voglio che il principe Federigo Carlo mi giudichi capace di mancare ai miei impegni.

Partii e andai a cominciare la discussione col generale Stiehle. Dopo di che cominciammo la redazione definitiva. Arrivati alla questione delle bandiere, mi pregò di ripetergli esattamente ciò che il maresciallo aveva detto in proposito. Io lo feci. Mi domandò allora diverse informazioni sul numero delle bandiere, ecc. Io rifiutai di rispondere. Ho detto tutto ciò di cui era incaricato. Quanto al *défilé*, il generale mi annunziò che in ultima discussione era rifiutato, vista la effervescenza che poteva provocare nella popolazione.

L'indomani mattina resi conto al maresciallo della mia missione; vi diè la sua approvazione completa. Fu riunito il Consiglio ed io gli esposi tutte le circostanze. Il Consiglio approvò senza riserva la mia condotta, e mi fece l'onore di dirmi che io aveva ottenuto tutto ciò che era possibile nello stato in cui eravamo.

Fu il giorno stesso che il colonnello Nugues mi disse essere stato inviato un ordine ai comandanti di corpo relativamente alle bandiere. Al momento in cui il colonnello faceva firmare al maresciallo le cinque circolari gli fece osservare che ne rimaneva una diretta al comandante dell'arsenale che gli ingiungeva di riunire e bruciare le bandiere. Ma il maresciallo invece di firmarla disse che darebbe più tardi le sue ultime istruzioni.

Io non dubitai che l'ordine non fosse dato. Ma invece così avvenne, ed il maresciallo insistè presso di lui onde ne sopprimesse la minuta. « Ciò può cadere in mano al nemico e io non voglio accettarne la responsabilità. » Il testimone conclude raccontando l'intervento dei Prussiani in questa questione; essi si opposero al bruciamento delle bandiere e ne chiesero tosto il numero.

Pres. Aveste voi conoscenza il 28 di un ordine dato al colonnello Girels, rendendolo responsabile della conservazione delle bandiere, da inventariarsi per esser consegnate ai Prussiani?

Jarras. No, signor presidente. Ho deposto tuttociò che io sapeva.

Pres. Non si parlò mai, al di fuori delle bandiere, della distruzione del materiale e delle armi, onde impedire che cadessero in mano al nemico?

Jarras. Sì, nel Consiglio. Un ufficiale superiore emise quest'idea. Il Consiglio opinò che mancava il tempo.

Si richiama il colonnello Fay. Accompagnò il generale Jarras nelle trattative. Parla di un dettaglio nuovo; quando il generale Stiehle esibì i suoi pieni poteri, Jarras dichiarò non avere i suoi; il generale tedesco si mostrò assai malcontento e il colonnello dice che fu perchè il re di Prussia aveva calcolato che la capitolazione avverrebbe il 27.

Il comandante Samuel. Era il 26 a sera nel gabinetto del maresciallo e sentì l'intendente Lebrun esclamare: Buone notizie; ho raccolto per quattro giorni di viveri.

Pres. Avete memoria di una lettera scritta dal generale Stiehle al generale Jarras?

Samuel. Sì, il 29; cominciava così: Mi rallegro con voi che abbiate trovato le bandiere.

Si presenta il maresciallo Canrobert.

Dopo il ritorno dei generali Cissey e Changarnier fummo riuniti il 26 dal maresciallo. In quel Consiglio avvenne lunga e penosa discussione. Ma noi tutti comprendemmo che dovevamo piegarci avanti una imperiosa necessità. Tuttavia, rigettando tutti i termini della convenzione, bisognava scrivere al principe Federico Carlo: — Vinti dalla fame, non avendo più cavalleria e artiglieria e 25 mila feriti, spezziamo le nostre armi e restiamo disarmati. — Ma nessuno ebbe queste idee.

Durante i negoziati si ricorda aver ricevuto un ordine firmato Soleille ordinante di bruciar le bandiere; ma poco dopo ne venne un altro, firmato dal maresciallo, che ordinava di portarle all'arsenale. Era meglio lasciare che i soldati le bruciassero da sè.

A questo momento il maresciallo Canrobert si arresta in preda a viva emozione.

Anche Bazaine è molto commosso.

Sono poco importanti le deposizioni degli altri capi di corpo di esercito sullo stesso argomento.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu, in primo luogo, terminata la discussione del disegno di legge riguardante gli stipendi ed assegnamenti dell'esercito, alla quale presero parte i deputati Perrone, Farini, Pancrazi, Pissavini, Umana, Di San Marzano, Nicotera, Di Rudinì, Merizzi, Griffini, Ercole, il Ministro della Guerra, il Ministro delle Finanze e il relatore Fambri.

Vennero poscia approvati: un disegno di legge che autorizza il Governo a ritirare dalla Banca Nazionale un altro acconto sulla somma accordatagli colla legge del 1872; intorno al quale ragionarono i deputati Depretis, Sella-Doda e il Ministro delle Finanze: e l'articolo ultimo del disegno di legge concernente il bilancio di prima previsione dell'entrata del 1874.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(5 dicembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 4, morti 2.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5,

Dietro ordine dell'Imperatore, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che la notizia relativa al duello fra Manteuffel e Groeben è completamente falsa.

New-York, 5.

Le ultime notizie dell'Avana dicono che la maggioranza della popolazione è decisa di impedire la consegna diretta del *Virginius* all'America. Vi si spera che il governo americano rinunzierà a domandare la consegna immediata, contentandosi che il *Virginius* sia rimesso ad una potenza neutra, la quale giudicherebbe in maniera arbitrale sulla nazionalità di quel legno.

I negozianti dell'Avana tennero una riunione per preparare l'armamento di un certo numero di vapori di grande velocità che incrocierebbero in caso di guerra.

Agram, 5.

In occasione del compromesso conchiuso definitivamente fra l'Ungheria e la Croazia, l'Imperatore accordò alla Croazia ed alla Schiavonia un'amnistia per tutti i crimini e delitti politici e di altro genere.

Versailles, 5.

L'Assemblea rifiutò, con 403 voti contro 215, di prendere in considerazione la proposta di Schoelcher, la quale domandava che si tolga lo stato d'assedio al dipartimento della Senna.

La Commissione dei Trenta ha nominato Batbie a suo presidente e Cezanne a primo segretario.

La Commissione decise di riunirsi ogni mercoledì e venerdì.

Parigi, 6.

Il *Journal Officiel* pubblica le nomine del duca di Larochefoucauld a ministro a Londra, di Chaudordy a Berna, del marchese di Noailles a Roma e di Bartoldy a Washington.

Il signor Fournier è nominato ministro di prima classe e collocato a riposo.

BORSA DI FIRENZE — 5 dicembre.

Rend. ital. 5 0/0	69 25	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	23 12	contanti
Londra 3 mesi	28 97	»
Francia, a vista	115 95	»
Prestito Nazionale	64 50	nominale
Azioni Tabacchi	863 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2155 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	450 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1647 —	fine mese
Credito Mobiliare	920 —	»
Banca Italo-Germanica	380 —	nominale
Banca Generale	—	

BORSA DI PARIGI — 5 dicembre.

	4	5
Prestito francese 5 0/0	93 25	93 20
Rendita id. 3 0/0	58 80	58 85
Id. id. 5 0/0	93 07	93 05
Id. italiana 5 0/0	61 90	61 85
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 5/16	92 1/4
Ferrovie Lombardo-Venete	391 —	390 —
Banca di Francia	4415 —	4400 —
Ferrovie Romane	73 75	75 —
Obbligazioni Romane	170 —	169 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	176 25	176 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 75	14 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	— —
Azioni id. id.	772 —	771 —
Londra, a vista	25 33	25 34
Aggio dell'oro per mille	1 1/2	1 1/2
Banca Franco-Italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 5 dicembre.

	4	5
Austriache	200 —	198 1/2
Lombarde	104 1/2	103 1/2
Mobiliare	137 1/2	136 1/4
Rendita italiana	60 —	59 7/8
Banca Franco-Italiana	— —	—
Rendita turca	44 1/2	44 1/2

BORSA DI LONDRA — 5 dicembre.

	4	5
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	61 1/4	61 1/8
Turco	46 3/8	47 —
Spagnuolo	18 1/4	18 1/4

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 dicembre 1873 (ore 15 45).

Tempo bello nell'Italia settentrionale e centrale, tranne a Camerino ed Urbino. Cielo nuvoloso o coperto nell'Italia meridionale. Piovoso a Bari e Capo Passaro. Pressioni quasi stazionarie e dominio di venti nord forti a Genova e Rimini ed altri punti dell'Italia meridionale. Mare agitato a Brindisi, Jonio e golfo di Napoli e a Malta. Stanotte greco fortissimo, pioggia e mare agitato al Capo Spartivento. Burrasca, pioggia, mare grosso a Malta. Probabile tempo migliore anche nell'Italia meridionale, e venti alquanto forti in diversi luoghi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 dicembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	770 8	770 5	770 1	770 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 0	14 0	14 8	9 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	78	53	50	79	Massimo = 14 9 C. = 11 9 R.
Umidità assoluta	5 92	6 27	6 27	7 27	Minimo = 6 9 C. = 5 5 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 6	N. 2	N. 0	Magneti regolari e tranquilli.
Stato del cielo	10. bello	10. bello	8. pochi cirri	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 dicembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	69 —	68 95	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —		— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	— —	515 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	71 25	71 15	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 20	71 15	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	69 85	69 70	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1800
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	—	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	480 —	478 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	372 50	372	372 —	370 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	485 —	— —	— —	— —	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	—	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —		— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	—	—	— —
Firenze	30	—	— —	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30		—	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90	—	—	
Marsiglia	90	114 55	114 50	— —
Lione	90	— —	—	—
Londra	90	29 —	28 96	— —
Augusta	90	— —	—	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 16	23 12	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 71 70, 75, 77 1/2, 80 fine; — 1° sem. 1874 69 cont.; 69 20 fine.
Prestito Rothschild 70, 69 90 cont.
Banca Italo-Germanica 372 cont.; 372 50 fine.

Il Deputato di Borsa: Sansoni.

Il Sindaco: A. Pieri.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 15 novembre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	96,136,564 87	127,099,257 21
Esercizio delle Zecche dello Stato	30,962,692 34	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) L.		39,550,250 »
Portafoglio		282,899,755 30
Anticipazioni		61,652,676 07
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)		104,929 91
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872		780,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)		50,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione di 40 milioni (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		13,400,000 »
Conversione del Prestito Nazionale, conto in contanti		51,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005 »
Immobili		7,861,865 02
Effetti all'incasso in conto corrente		565,567 63
Azionisti, saldo azioni		59,998,150 »
Debitori diversi		3,865,508 26
Spese diverse e tasse		3,687,887 80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		866,666 70
Depositi volontari liberi L.	313,204,424 69	816,662,611 32
Depositi obbligatori e per cauzione	503,458,186 63	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	22,641,620 »	231,127,410 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	1,289,280 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	207,196,510 »	
		L. 2,539,986,965 43

PASSIVO.

Capitale L.		200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione — per conto proprio della Banca L.	350,120,766 60	1,169,671,016 60
id. delle finanze dello Stato	780,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione	39,550,250 »	
Fondo di riserva		20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile L.	2,000,305 58	3,903,683 11
non disponibile	1,903,377 53	
Conti correnti (disponibile)		7,840,057 48
Conti correnti (non disponibile)		34,965,236 56
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		9,395,771 60
Dividendi a pagarsi		37,794 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi		607,866 80
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		3,094,813 56
Creditori diversi		86,797,594 05
Risconto del semestre precedente		1,278,538 25
Benefizi del semestre in corso		5,084,682 08
Depositanti di oggetti e valori diversi		331,437,814 32
Ministero delle Finanze e titoli depositati a garanzia de' mutui		716,352,307 »
		L. 2,539,986,965 43

Roma, li 27 novembre 1873.

Il Direttore Generale BOMBRINI.

Visto d'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, ecc.: *Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero, notando la contravvenzione alla legge 19 aprile 1872 per lire 120,766 60.* G. MIRONE.

6477

SUNTO DI CITAZIONE. 6517

Ad istanza di Filoteo Greco nel giorno 2 dicembre 1873 si è dall'usciere presso il tribunale civile d'Isernia, Pellegrino Piedimonte intimata citazione a Cristofaro Dentale juniore, Pasquale, Francesco e Maria Dentale fu Antonio, Francesco Dentale fu Cristofaro, Antonio, Luigi, Salvatore e Mariarosa Massa, e per formalità di legge al di costei marito Gaetano Acocella ed a Lorenzo Massa, di domicilio, residenza e dimora ignote, nella qualità come degli atti, onde comparissero avanti al tribunale civile d'Isernia nell'udienza del quindici per sentir ordinare la subastazione e vendita dei seguenti stabili siti in tenimento di Pescolanciano:

1° Tenuta Sant'Angelo e Cerreto e Tenuta Sant'Angelo col rispettivo fabbricato, con tutti i piedi di olivi, querce, castagne ed altre piante, descritto nel verbale di pignoramento del 23 dicembre 1853 e pel valore di stima giusta la perizia del 6 febbraio 1861, dell'estensione di moggia 17, pari ad ettari 25 ed are 19;

2° Territorio seminatorio con accessori e fabbricati nominato Ponte delle Pietre, dell'estensione di moggia 11 dell'antica misura di Pescolanciano, pari ad ettari 2 ed are 85, omesso nel catasto di detto comune, pel valore stimato dalla detta perizia;

3° Il terreno aratorio col rispettivo fabbricato ed accessori denominato Lago, dell'estensione di moggia 17 pari ad ettari 5 ed are 75, riportato nel catasto provvisorio del ridetto comune nell'articolo 35 in testa di Cristofaro Dentale, sezione E, numero 146, pel quale si è offerto il valore legale non trovandosi valutato dalla perizia oltre il prezzo del fabbricato, ed il tutto a norma delle descrizioni, confinazioni e colle condizioni stabilite colla detta citazione del 2 dicembre 1873, cui abbiasi relazione.

Pellegrino Piedimonte usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento di Rossetti Giuseppe *passamantiere in Roma.*

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno ventisette dicembre corrente alle ore undici antimeridiane.

A senso dell'articolo 601 Codice di commercio il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco di detto fallimento signor Nanties Francesco, domiciliato in Roma, via Frattina, 97, i loro titoli di credito, oltre di una nota in carta da bollo da lire 1 20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale, e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, 2ª sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 3 dicembre 1873.

6512 Il vicecanc. Pasti Ermanno.

6513 FALLIMENTO

Ditta Antonio Ginquinto *corrente in Roma.*

Il signor giudice delegato agli atti di questo fallimento, con sua ordinanza in data d'oggi, ha convocato i creditori di detto fallimento i cui crediti sono stati verificati e giurati per il giorno dieci dicembre corrente alle ore undici antimeridiane allo scopo di deliberare sulla formazione del concordato.

Il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte pertanto i signori creditori di detto fallimento a comparire nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale, seconda sezione, situata nell'ex-convento dei Filippini, ed avanti il giudice delegato, all'effetto suindicato.

Roma, 3 dicembre 1873.

Il vicecanc. Ermanno Pasti.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

SECONDA DIFFIDAZIONE.

Il signor Valentino Guntrea, proprietario legittimo del libretto numero 8704, Serie 8, intestato a favore di Santo Pezzolesi, avendo sotto il giorno 30 maggio 1873 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel libretto stesso asserendo di averlo smarrito; dopo di avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* numero 152, del giorno 3 giugno 1873, essendo in oggi decorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore del suonominato intestatario, ed annullato il precedente.

Li 30 novembre 1873. 6483

6521 ESTRATTO DI SOCIETÀ.

Con atto privato in data 8 novembre prossimo passato si è costituita in Roma fra i signori Cavalli Pietro, Giuseppe e Modesto fratelli Arghinenti, domiciliati in via e piazza Crociferi numeri 46 e 47, una società in nome collettivo sotto la ragione commerciale Cavallo Pietro e fratelli Arghinenti, debitamente registrata il 10 novembre 1873 al vol. 28, numero 15867 Atti privati con lire 16 80 da Maffei, con un fondo sociale di lire 9000, ed allo scopo di esercitare una casa di spedizione, rappresentanze e commissioni, avente principio col primo novembre 1873, duratura fino al 31 ottobre 1879, della quale ne è socio gerente il signor Cavallo Pietro che ne avrà la firma sociale, debitamente trascritto al tribunale di commercio di Roma al numero 72.

Roma, 2 dicembre 1873.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi in Firenze.

Seconda denunzia di due libretti smarriti della serie 3ª: il 1° segnato di numero 169,870 per la somma di L. 1400, intitolato Bonazzi Lorenzo, ed il 2° di numero 170,418 per la somma di L. 1400, intitolato Bonazzi Lorenzo Secondo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 29 novembre 1873. 6495

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi in Firenze.

Terza denunzia di due libretti smarriti della serie 3ª, segnati di n° 139,532 e 148,668, ambedue sotto il nome di Bini Pasquale, per la somma di L. 600 ciascuno.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Il 1° dicembre 1873. 6494

ORDINANZA. 6129

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Firenze con suo decreto del dì 2 agosto 1873,

In coerenza al disposto degli articoli 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, ordinava che la rendita consolidata 5 per cento di lire italiane novantacinque, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore della defunta signora Ida del fu Antonio Gherardi, come da certificato del dì 28 agosto 1871, segnato di n. 36818, e n. 59100 del registro di posizione, sia tramutata e trasferita, esente da ogni vincolo cui precedentemente fosse affetta, a favore della di lei madre ed unica erede signora Giustina del fu Giovanni Fantacci, vedova del fu signor Antonio Gherardi ed attual consorte del signor Ferdinando Ulivi, domiciliata in Firenze.

Dott. Raffaello Buccioliri.

6501 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione del disposto del titolo VI del regolamento sul Debito Pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870, si fa noto che sul ricorso del Vincenzo Boniscontro fu Michele, domiciliato sulle fini di Torino, il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto delli 22 cadente mese mandò convertirsi al portatore un certificato sul Debito Pubblico dell'annua rendita di lire 70 avente il numero 63565, ed intestato a favore di Michele Boniscontro fu Vincenzo, di cui esso Vincenzo ricorrente è erede.

Torino, li 25 novembre 1873.

Zinotti proc. capo.

6545 AVVISO.

Col giorno 4 corrente è scaduto il contratto d'affitto che il sottoscritto aveva col signor Francesco Bidischini relativo al locale entro il cortile del palazzetto Sciarra al Corso, num. 234.

Avendo il sottoscritto fatte tutte le ricerche per rinvenire il lodato signor Bidischini, ed essendo riuscite inutili, avverte il medesimo che le chiavi del locale si trovano a sua disposizione depositate presso lo studio del legale signor Luigi avvocato Secreti, piazza San Lorenzo in Lucina, numero 36A, unitamente a lire settantacinque corrisposta d'affitto.

Roma, 5 dicembre 1873.

Salvatore Consolo.

DIFFIDAZIONE. 6546

Si diffida chiunque abbia rinvenuto per la via Scorciatoja da Scrofano a Castelnuovo un pacchetto d'obbligazioni della complessiva somma di lire 225 a favore del fu D. Pietro Gentili, smarrito il giorno 4 corrente dicembre 1873, pregando chi avesse rinvenuto detto pacchetto a riportarlo in via del Governo Vecchio, n. 57, 3° piano, al sig. Adriano Cantoni.

Roma, li 6 dicembre 1873.

DECRETO. 6516

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Finalborgo

Vista la domanda di Croce Filippo fu Vincenzo, d'Albenga, per l'autorizzazione al direttore generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato nominativo della rendita di lire 50, col numero 108477, in altra al portatore per egual somma;

Ritenuto che il certificato portante il numero 108477 è in capo di Francesco Croce fu Vincenzo, ed è vincolato ad ipoteca in favore della Congregazione di carità di Albenga, di cui era tesoriere;

Che dall'estratto di atto di morte rilasciato addì ventinove agosto ultimo scorso dall'ufficiale dello stato civile della città di Albenga si evince che il proprietario di quel certificato nominativo, deceduto nel primo giugno 1868 nella stessa sua patria, e si ha inoltre dall'attestazione giurata di quattro maggiorenni e conoscenti del defunto Francesco Croce fatta li nove settembre p. p. nanti il pretore di Albenga, che quest'ultimo moriva intestato lasciando unici suoi eredi il padre, ora pure deceduto, la moglie Silvia Bafico, non che due sorelle ed un fratello germani, Livia, Margherita, ed il ricorrente Filippo;

Ritenuto che nello stesso anno della morte del Francesco Croce e nel mese di ottobre la Bafico nel 13, le sorelle e fratello del deceduto nel 15, ed il Vincenzo, padre allo stesso, nel 17, rinunciarono all'eredità intestata, come ne attesta il cancelliere della pretura d'Albenga col suo certificato del 18 settembre suddetto, e che appena nel 20 marzo corrente anno il ricorrente, petitosi, facevasi ad accettare ed accettava l'eredità del fratello Francesco puramente e semplicemente, come risulta dalla copia del verbale di accettazione dell'eredità di cui si tratta, rilasciata dal cancelliere di detta pretura d'Albenga del 20 marzo succitato;

Ritenuto che dietro le premesse nessun dubbio esiste sull'accoglimento della addimandata autorizzazione;

Per questi motivi

Autorizza il direttore generale del Debito Pubblico di tramutare il titolo nominativo del fu Francesco Croce, della rendita di lire 50, col numero 108477, in altro al portatore.

Finalborgo, li 10 ottobre 1873.

DELIBERAZIONE. 6490

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli in quarta sezione del dì 26 novembre 1873 trovasi ordinato alla Direzione del Debito Pubblico Italiano che della rendita iscritta di annue lire 610 contenuta nel certificato in testa a Galasso Luisa di Nicola, dotale della stessa, numero 84302 per lire 400 siano tramutate in titoli al latore da consegnarsi a Pagliara Antonio, e le restanti lire 210 siano intestate a Rocco, Nicola, Luisa, Adelaide, Antonetta, Giovanna e Lucia Pagliara, minori sotto l'amministrazione del detto Antonio Pagliara loro padre, quali unici eredi intestati della medesima Galasso loro madre.

Francesco Ferrajolo.

AVVISO. 6461

(1ª *pubblicazione*)

Sulla istanza degli interessati, a firma di me sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, in seguito a deliberazione del 10 giugno 1873, ordinava il disbanco di lire 525 depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia dal defunto D. Angelo D'Angelo per cauzione del notaio Quattrova territoriale di Barrafranca giusta la polizza del 19 febbraro 1869, numero 5861, di posizione 7954; e quindi la ripartizione della somma suddetta in una terza parte per ciascuno degli eredi figli della decessa donna Caterina Paterrò D. Antonino Mattina D'Angelo fu D. Benedetto, donna Costanza Mattina fu D. Benedetto e D. Carmelo Gambino coniugi, donna Teresa Mattina fu D. Benedetto e D. Francesco Ippolito coniugi, residenti tutti in Barrafranca.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, a norma e per gli effetti delle leggi in vigore.

Caltanissetta, li 11 novembre 1873.

Vincenzo Ansaldi proc. leg.

ESTRATTO DI DECRETO. 6464

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con decreto 20 novembre 1873 ha dichiarato:

Essere Francesco Verri fu Filippo e di lui moglie Maria Cellè, Giacomo, Paolo e Maddalena Verri loro figli, domiciliati a Torre de' Negri (Corteolona), meno il Giacomo a Gerenzago (Corteolona), eredi legittimi di Verri 1° Giuseppe, già brigadiere nei RR. carabinieri, morto a Torre de' Negri il 10 agosto 1873, e dovere l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti del Regno restituire e consegnare agli eredi sopranominati il deposito di lire tremila portato dalla polizza 13 marzo 1864, numero 1337, premio d'assoldamento militare di detto defunto.

Pavia, 29 novembre 1873.

Per gli interessati,

Il proc. avv. G. Oppizzi.

6514 1ª PUBBLICAZIONE.

La prima sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del 26 novembre 1873, registrata con marca da bollo da lire 1 20 al numero 26539, 26 novembre detto, ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano d'intestare libero alla signora Felicia Cappiello fu Antonio, vedova di Francesco Langella fu Giuseppe, il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro di annue lire duecento cinquantacinque, sotto il n. 2714, intestato a Langella Francesco fu Giuseppe.

Napoli, 2 dicembre 1873.

Avv. Tomasuolo Francesco di Giuseppe.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, si procederà nel giorno 11 dicembre andante, alle ore una pomeridiana, in quest'ufficio, salita San Matteo, n° 23, avanti il signor intendente militare della Divisione di Genova, al relativo pubblico incanto a partiti segreti come in appresso:

Quintali 8000 di frumento estero.

Magazzino in cui dove essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per caduno lotto	Numero delle rate	Somma per cauzione di caduno lotto	Modo d'introduzione e tempo utile per le consegne
	Qualità	Quantità totale in quintali		Quintali			
Genova . . .	Estero	8000	80	100	8	L. 300	I provveditori dovranno consegnare il grano al magazzino a tutte loro spese, diligenza e pericolo. La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre 2 rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il frumento da provvedersi dovrà essere dell'ultimo raccolto, del peso netto non minore di chilogrammi 80 caduno ettolitro conforme ai campioni stabiliti e visibili in questo ufficio.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui, che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una suggellato e firmato, avrà fra tutti gli accorrenti proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della guerra, che servirà per base d'incanto.

L'appalto si fa in base ai capitoli sì generali, che parziali che faranno parte integrale del contratto, e che sono ostensibili presso questa Intendenza Militare e presso tutte le altre del Regno che faranno la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti potranno presentare una sola offerta per uno o più lotti, ed anche per tutti a loro piacimento.

Le offerte per essere valide dovranno essere incondizionate.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti consegnare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti, od in qualche Tesoreria provinciale della somma di lire 300 per ciascun lotto di cui fanno offerta.

Tale deposito che pei deliberatari verrà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni, potrà essere fatto in contanti, od in cartelle del Debito Pubblico, ma questi titoli non si accetteranno che pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare il loro partito a qualunque ufficio d'Intendenza Militare ma non ne sarà tenuto conto, se non perverranno ufficialmente a quest'Intendenza Militare prima dell'apertura dell'incanto e non saranno accompagnati dalle ricevute dell'effettuato deposito provvisorio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a cinque giorni, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti per diritti d'emolumento, di carta bollata, di copie di stampa ed inserzioni sui giornali degli avvisi d'asta, tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Genova, addì 2 dicembre 1873.

Per Detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: M. ALIBERTI.

6540

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI GROSSETO

Avviso d'Asta.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa in Roccalbegna, N. 1, situata sulla strada provinciale, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al R. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto al prezzo di L. 106 12, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Grosseto, alle ore 12 meridiane del giorno 2 gennaio 1874.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze che a termini dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'ufficio ed il magazziniere di sali e tabacchi di Arcidosso, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno 17 gennaio 1874, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto per causa del ventesimo dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni:

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla, nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

L'annuo provento brutto della rivendita in tabacchi è di L. 424 52.

Grosseto, addì 2 dicembre 1873.

6554 *Il Segretario:* A. PELLOLIO.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

L'assemblea generale degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno di martedì 16 dicembre p. v., ore 12 meridiane, nel locale della Società, via San Sebastiano, n° 13.

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio preventivo 1873-74;

2° Modificazioni agli articoli 8, 9, 17, 21, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 41, 42, 45, 50, 51 dello statuto sociale;

3° Comunicazioni della Presidenza.

NB. A termini dell'art. 15 dello statuto sociale per poter intervenire all'assemblea debbonsi depositare le azioni nell'ufficio della Società tre giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Genova, 22 novembre 1873.

Il Consigliere Delegato
C. CELESIA.

6346

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori azionisti che conforme agli statuti sociali l'assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta azioni che desiderano intervenirvi ne devono far il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1874.

Per conseguenza i signori azionisti sono invitati a depositare le loro azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

In Firenze } alle Casse della Società.
In Torino }
In Genova alle Casse della Cassa Generale;
In Parigi alle Casse della Società di Credito Mobiliare.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'assemblea in Firenze.

Firenze, 4 dicembre 1873. 6528

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN BELLUNO

Avviso di concorso.

Essendo rimasto senza effetto l'incanto tenutosi il giorno 28 novembre p. p. presso questa Intendenza delle finanze, per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di generi di privativa in Agordo, di cui all'avviso tre novembre predetto, numero 26715-2847, si previene il pubblico che si procederà all'uopo ad un secondo incanto a termini abbreviati col metodo osservato pel primo delle schede segrete, e che l'asta sarà tenuta nel solito locale alle ore 11 antimeridiane del giorno 13 corrente mese, e che però il termine pel ribasso del ventesimo (fatali) andrà a scadere il giorno 18 successivo, alle ore 11 antimeridiane.

Le condizioni per essere ammessi all'asta, e del contratto, sono le stesse recate dal succitato avviso al quale perciò si fa richiamo; solo si avverte che nel secondo incanto l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo offerente, semprechè però la sua offerta sia inferiore o almeno eguale alla provvigione portata dalla nuova scheda ministeriale.

Belluno, li 2 dicembre 1873.

6555 *Il R. Intendente:* VAJ.

AVVISO. 6059

(3ª *pubblicazione*)

Sopra istanza del notaio Casati dott. Luigi si invita chiunque avesse pretese sopra i certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestati Bianchi Giuseppe fu Giuseppe, n. 2640, dell'annua rendita di lire 375 al 5 p. 0/0, col godimento 1° gennaio 1862, in data 27 marzo 1862; idem n. 2039, della rendita di lire 125 al 5 p. 0/0, col godimento 1° gennaio 1862, ed in data 26 marzo 1862; idem n. 2612, della rendita di lire 5 al 5 p. 0/0, col godimento 1° gennaio 1862, ed in data 27 gennaio 1872, di insinuare le loro domande a questo tribunale civile e correzionale di Milano, e che dopo la terza pubblicazione in questa *Gazzetta Ufficiale* senza opposizione verranno, a termine del decreto di questo tribunale di Milano, in data 19 marzo 1872, registrato al n. 9686, dalla Direzione del Debito Pubblico tramutati, essendo gli stessi di assoluta proprietà della figlia erede Bianchi Melania, maritata Calamari.

7 novembre 1873.

Notaio Casati D. Luigi, domicil. in Milano, via S. Tomaso, n. 2.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il R. tribunale civile di Cremona ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio istituito

da

Ceruti Pietro fu Giuseppe, residente nel comune di San Martino in Beliseto, ammesso al beneficio dei poveri col decreto 4 corrente mese, numero 249 della Commissione pel gratuito patrocinio, rappresentato dal deputatogli procuratore officioso avv. Enrico Manghi,

per

la dichiarazione di assenza delli fratelli Marino e Francesco Corbari, delli furono Giovanni e Teresa Ceruti, suoi cugini, già dimoranti nel comune di Casalbuttano.

Sentita la relazione degli atti fattasi dal delegato signor giudice Dragoni Cesare,

E sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero annuenti alla domanda,

[illegible]

Visto l'articolo 793 Codice di procedura civile,

Dichiara

l'assenza delli fratelli Marino e Francesco Corbari, delli furono Giovanni e Teresa Ceruti, già domiciliati in Casalbuttano, e manda la presente pubblicarsi ed inserirsi nei Giornali giusta il disposto del Codice civile.

Cremona, 25 ottobre 1873.

Raimondi G. — Dragoni G. — Cavagnari.

6456 G. Nulli vicecanc.

6509 ADOZIONE.

Con decreto della Corte d'appello di Torino delli 24 scorso novembre, registrato a Torino li 28 stesso mese al numero 2194 con lire 60, si fece luogo all'adozione accensentitasi dal signor Antonio Ricchiardi fu Giuseppe a favore del signor Antonio Gramaglia fu Carlo, amendue negozianti, residenti in Torino, quale decreto si mandò pubblicare alla porta esterna del palazzo della Corte e del tribunale civile di Torino, ed inserire a senso dell'articolo 219 del Codice civile.

Torino, 1° dicembre 1873.

Vana proc. capo.

6541 DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si porta a pubblica notizia il seguente decreto emesso dal R. tribunale civile e correzionale di Macerata li 19 novembre 1873:

"Dichiara doversi dalla Cassa dei depositi e prestiti residente in Firenze restituire a Pieroni Giovanni, di Penna San Giovanni, provincia di Macerata, qual unico erede legittimo della fu Annunziata Pieroni vedova Starnotti domiciliata in Macerata, la somma di lire 223 75 e suoi accessori, residuo di lire 344 10, portato dalla polizza n. 11036 emessa in base del certificato provvisorio 31 ottobre 1868 rilasciato dalla già Agenzia del Tesoro di Macerata."

Macerata, 1° dicembre 1873.

Raimondo Micciani
procuratore deputato al suddetto Giovanni Pieroni
ammesso al gratuito patrocinio.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ.

Con atto del primo dicembre mille ottocento settantatrè, registrato nello stesso giorno, il signor Ziani-Fierlerli conte Giuseppe del fu Tommaso dichiarò in questa cancelleria di accettare con beneficio d'inventario la eredità della contessa Orsola Ziani-Fierlerli, deceduta in detta città il 1° novembre prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura, Cortona li 4 dicembre 1873.

6522 Il canc. dott. Luigi Rossi.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

6529

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 1° dicembre 1873 ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno tramuti la cartella al portatore il certificato di rendita numero 46280, di annue lire 75, intestato a Butty Francesco fu Claudio, e ne consegni a Luigi Butty, unico erede di lui.

OSPIZIO DI S. MICHELE

AVVISO D'ASTA.

Occorrendo a questo Pio Istituto di fare la provvista dei seguenti generi ed oggetti pel venturo anno 1874, cioè:

1. Carni fresche di vaccina ed agnello (qualità stabilita).
2. Alcuni generi di pizzicheria enunciati nel capitolato.
3. Pane, paste, semola, semolella e carbonella.
4. Vino botti 70.
5. Formaggi di stagione quintali 25 franco.
6. Abbacchi, corate e teste dei medesimi.
7. Olio di olive litri 5000, metà da mangiare e metà da ardere.
8. Legna da ardere passa 250.
9. Sapone per la lavanderia quintali 40.
10. Carbone barrozze 80.
11. Riso quintali 100 fioretto n° 2.

Si rende perciò noto al pubblico che d'ordine di S. E. il signor conte Giacomo Lovatelli, commissario incaricato alla amministrazione del Luogo Pio stesso, gli esperimenti d'asta, a partito segreto di ognuno dei sunnotati articoli avranno luogo separatamente avanti il sullodato signor commissario, o chi dal medesimo incaricato, nei giorni qui appresso indicati, alle ore nove antim., nelle camere della computisteria locale posta in San Michele a Ripagrande, e si procederà col mezzo di offerte segrete a forma in tutto e colle norme prescritte dal vigente regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870.

Per gli articoli dal n. 1 al 3, nel giorno 19 dicembre.
Per gli articoli dal n. 4 al 7, nel giorno 20 detto.
Per gli articoli dal n. 8 all'11, nel giorno 22 detto.

Quindi è che chiunque bramasse attendere alle suddette diverse forniture, dovrà nel termine di giorni 15, a contare dalla data del presente avviso, presentare nella Computisteria suddetta la sua offerta relativa all'articolo ed articoli, cui intende concorrere, scritta in carta da bollo da lire 1, e sottoscritta, chiusa e sigillata, enunciando in essa distintamente il prezzo dei generi, od oggetti notati nel respettivo articolo, ed eleggendo il suo domicilio in Roma per qualunque degli effetti derivanti dall'asta, e dal relativo contratto nel quale dovrà l'aggiudicatario uniformarsi a tutte le condizioni, oneri, ed obblighi, espressi nel relativo capitolato, che per ciascuna fornitura sarà ostensibile nella stessa Computisteria negli enunciati giorni dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana di tutti i giorni, esclusi quelli festivi.

Condizioni principali:

1. La fornitura di ciascun articolo sopraindicato si farà per un anno da principiare col 1° gennaio 1874 e terminare col 31 dicembre dello stesso anno e la consegna dei generi ed oggetti compresi nella fornitura si effettuerà nell'Ospizio sopradetto a seconda delle richieste, che ne verranno fatte a ciascun fornitore dal superiore locale, ovvero dai ministri da esso all'uopo incaricati.

2. Ciascun concorrente, compreso il vigesimario, dovrà depositare e rendere ostensibile, precedentemente all'esperimento d'asta, la ricevuta del deposito effettuato presso il Maestro di Casa dell'Ospizio stesso, domiciliato nello stesso Luogo Pio, colle seguenti norme, cioè della somma di lire 500 in quanto ai concorrenti degli articoli 1, 2, 3, 4, 7 e 11, e di lire 250 per i concorrenti alle forniture degli articoli 5, 6, 8, 9 e 10.

3. Coloro che concorreranno alle forniture degli articoli 4, 7, 9 e 11 dovranno anteriormente agli esperimenti d'asta consegnare nella Computisteria suddetta i relativi campioni, quali non accettandosi dal superiore locale, saranno esclusi i rispettivi concorrenti dell'asta suddetta.

4. Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei depositanti, meno quello effettuato dal migliore oblatore, che dovrà essere aumentato sino al decimo dell'ammontare della relativa fornitura, da calcolarsi approssimativamente, e da restare in deposito presso l'Ospizio o presso la Banca Romana fino all'esaurimento del contratto stesso. Tale deposito potrà effettuarsi o in effettivo o in effetti pubblici, cioè in Consolidato.

5. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per gli aggiudicatari, non sarà però definitivo, se non quando entro il termine di giorni 15 decorribili da quello dell'avvenuta aggiudicazione nessuno abbia presentata un'offerta in ribasso che non potrà essere inferiore al ventesimo della somma offerta dagli aggiudicatari.

6. Decorsi gli enunciati giorni 15, i migliori oblatori delle rispettive forniture dovranno presentarsi entro il termine di giorni 8 per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione i respettivi contratti, i quali, sebbene siano per essi obbligatori, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Ospizio restano vincolati dalla superiore approvazione della Deputazione provinciale.

7. I migliori oblatori, a profitto dei quali saranno stipulati li contratti di fornitore, dovranno sostenere tutte le spese occorse ed occorrenti tanto per l'asta, che pel relativo contratto di fornitura da stipularsi, relativo registro e tutt'altro inerente.

Dall'Ospizio di S. Michele questo di 4 dicembre 1873.

6536 *Il Segretario:* ANNIBALE ACQUARONI

SOCIETÀ VENETA

per Imprese e Costruzioni Pubbliche

A tenore dell'art. 15 dello statuto sociale i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel dì 29 dicembre corrente, a ore 1 pom., in una delle sale dell'ufficio della Società stessa, avente sede in Padova, via Eremitani, numero 3306.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione sull'andamento degli affari sociali.

2° Relazione dei censori.

3° Proposta di terminare il primo anno di gestione sociale col trentuno dicembre anno corrente.

4° Elezione di sei consiglieri in surrogazione dei seguenti usciti di carica per estrazione a sorte: Breda comm. Vincenzo Stefano — Forti D. Eugenio — Levi cav. Angelo — Papadopoli conte Nicolò — De Reali nob. cav. Antonio — Zatta cav. Vincenzo, i quali sono rieleggibili.

5° Elezione dei tre censori in sostituzione dei seguenti che cessano colla convocazione della nuova assemblea generale ordinaria (art. 37): Gasparini Giorgio — Grego Giuseppe — Todeschini Giuseppe, i quali sono pure rieleggibili.

Nel richiamare le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea generale, si ricorda che soltanto i titoli intestati girati danno diritto al voto.

Art. 11.

L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto, sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Nissun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

Padova, 5 dicembre 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
6518 VINCENZO STEFANO BREDA.

BANCA DI COSTRUZIONI DI MILANO

Per deliberazione presa a voti unanimi dal Consiglio di amministrazione della Banca di Costruzioni nella seduta del 29 novembre u. s. a' sensi dell'articolo 12 dello statuto ed in relazione alle dichiarazioni state fatte dal Consiglio stesso agli azionisti nell'assemblea generale ordinaria del giorno 25 maggio 1873,

Si invitano i signori azionisti della Banca di Costruzioni ad effettuare nel periodo dal giorno 1° al giorno 15 gennaio p. v. il versamento di un mezzo decimo, e cioè di italiane lire venticinque (25) per azione, sulle quarantamila (40000) azioni costituenti il capitale sociale di detta Banca.

A tale effetto si avverte:

1° Che all'atto del versamento verranno computati in conto delle it. lire 25 da versarsi gli interessi sulle azioni del secondo semestre 1873 nelle lire sette e centesimi cinquanta (7 50) per cadauna azione, contro consegna della relativa cedola, di guisa che l'azionista dovrà versare a saldo del mezzo decimo italiane lire diciassette e cent. cinquanta (17 50) per azione;

2° Che i versamenti dovranno essere fatti, in valuta legale nel sopraindicato periodo dal 1° al 15 gennaio 1874, esclusi i giorni festivi, alla Cassa della Banca Lombarda di depositi e conti correnti in Milano, via Alessandro Manzoni, n. 7;

3° Che all'atto del versamento dovranno essere presentati i corrispondenti titoli d'azioni per l'apposizione su di essi del timbro in prova dell'effettuato versamento del mezzo decimo, in lire 25 per azione.

Milano, 1° dicembre 1873.

6527 Il Consiglio d'Amministrazione.

Avvertenza. — Si richiamano per norma le seguenti disposizioni dello statuto della Banca di Costruzioni:

Art. 12 (ultimo alinea). Sui rispettivi versamenti decorrerà, a favore di ogni azionista nei termini e per gli effetti dell'articolo 141 del vigente Codice di commercio l'interesse annuo del sei per cento.

Art. 13. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del sei per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza del versamento, fissato con deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a termine del precedente articolo 12, e ciò senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane autorizzata a far vendere alla Borsa di Milano, senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque e senza pregiudizio di ogni maggiore ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a sensi degli articoli 153 e 154 del vigente Codice di commercio.

I certificati provvisorii e le azioni non pagate rimarranno di pieno diritto nulle e di nissun valore, ed i nuovi certificati ed azioni per duplicato saranno rilasciate ai compratori sotto i medesimi numeri dei certificati ed azioni rimaste nulle.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.